Anno XXXI — Lunedì 16 Decembre 1878 — N. 293.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Della crisi ministeriale nulla possiamo dire più delle succinte notizie che ne danno i giornali romani e che i lettori troveranno sotto la data di Roma.

La crisi potrà essere lenta e laboriosa e le condizioni in cui essa è avvenuta ne giustificano la lentezza. Pare però indubitato che avremo un terzo ministero Depretis, senza che sia dato oggi di conoscere gli elementi che comporranno il ministero. Senza raccogliere tutte le voci che corrono ed in attesa dello scioglimento di questa crisi, confortiamoci frattanto nel pensare che essa si svolge in mezzo a quella tranquillità perfetta di cui era lecito dubitare per il linguaggio iracondo di qualche giornale amico del ministero caduto.

La guerra tanto paurosa dell' Afganistan sulle conseguenze probabili della quale s' era cotanto almanaccato, sta per finire dopo tre o quattro scaramuccie portate ai sette cieli dalla stampa inglese. La paura delle armi inglesi ha messo in iscompiglio le popolazioni soggette al governo « dato da Dio » dell' Emiro di Cabul. Ma, è proprio la paura delle armi che ha fatto insorgere il popolo di Cabul contro la imbelle signoria di Sor Alì, o non piuttosto l' oro dell' Inghilterra sapientemente distribuito tra i notabili del barbarico regno? Sia l' una sia l' altra cagione, il fatto è che l' emiro fu cacciato dal trono, e costretto a cercare nell' esilio quella forza d' animo che gli è mancata per difendere il proprio stato. Gl' inglesi, invocati dal popolo afgano, andranno a Cabul a piantare la bandiera della Imperatrice delle indie. Le difficoltà materiali sono dunque superate; la soddisfazione, il governo inglese se l' è presa; rimane d' accomodare la questione del territorio. L' Afganistan verrà annesso ai già troppo vasti possedimenti dell' India inglese, o posto sotto lo scettro di un proconsolo al soldo dell' Inghilterra? La Russia che ha dovuto assistere a questa guerra coll' armi al braccio, per ragioni di materiale impotenza, permetterà l' annessione dell' Afganistan? Non ha essa dichiarato che nol permetterà mai? Quì è dove il conflitto tra la Russia e l' Inghilterra può sorgere. Speriamo che le velleità bellicose s' arrestino di fronte alle difficoltà materiali e confidiamo nell' accortezza della diplomazia che seppe finora ritardare lo scontro dei due potenti nei campi dell' Asia, al pari che in quelli dell' Europa.

Un dispaccio da Londra informa che si son fatte arrivare lettere minatorie alla Corte, manifestando il proposito di far fuoco sulla Regina.

La polizia inglese non ha dormito su questi gravissimi indizii, e intanto provvide a raddoppiare la guardia nel castello di Windsor.

Sta serpeggiando per le vene della società europea un umore letale, che ne minaccia la dissoluzione: tocca ai governi quindi adottare quei provvedimenti che giovino a scongiurare la catastrofe.

A questa condizione assai lugubre di cose si connette la voce di passi diplomatici fatti da qualche potenza presso il governo federale della Svizzera per indurlo ad esercitare un' attiva e rigorosa sorveglianza sugli elementi settari che corrono a rifugiarsi sul suo territorio, e a macchinare contro i vicini.

Secondo un dispaccio della *Stefani* quattro sono i governi che hanno reclamato presso la Confederazione, in particolare riguardo al giornale l' *Avant-Garde*, che si pubblica a Chaux de fond, e che sparge il mal seme dei sentimenti più anarchici e più sovversivi.

Il Presidente dell' Assemblea Federale, sig. Hammer avea insistito sul cómpito del Consiglio di mantenere le tradizioni umanitarie della Svizzera e di difendere il diritto d' asilo; però il Consiglio Federale, giudicando che al diritto d' asilo, vanno connessi anche dei doveri per chi ne gode il beneficio, il dovere sopratutto di non procurare fastidj al governo, che lo accorda, fece chiudere la Tipografia, dove si stampa l' *Avant-Garde*, e proibì alla Posta di trasportare gli uffici di quel giornale.

La Svizzera gode i vantaggi della neutralità, sotto la garanzia dell' Europa; è però evidente, ch' essa non può convertire il proprio territorio in una fucina di cospirazioni contro coloro da cui ripete la propria sicurezza.

Il linguaggio degli eredi

Segnaliamo all' attenzione dei lettori il seguente articolo della *Riforma*:

« La crisi, da ieri sera solamente è entrata nel suo svolgimento normale. L'on. deputato Cairoli, che era stato invitato a formare la nuova amministrazione, non consentendo il Re allo scioglimento della Camera, ha rassegnato definitivamente l'incarico. Non ha creduto di designare alla Corona il suo successore, e Sua Maestà si è dovuta rivolgere all'on. presidente della Camera, perchè gli suggerisse il nome dell'uomo politico che in Parlamento potrà raccogliere una maggioranza di Sinistra.

« La Corona, anche in questa occasione, come sempre, ha tenuto un contegno ammirevolissimo', ed ha dimostrato che dove non giunge la saviezza dei consiglieri, supplisce la lealtà ed il buon senso di chi è moderatore dei partiti e custode delle guarentigie costituzionali.

« Nessuno ha mai creduto che la Destra potesse raccogliere l' eredità del gabinetto Cairoli. Gli amici del Ministero dimissionario hanno cercato di trarre in errore l'opinione pubblica; ma nè la Corona, nè i capi dei partiti parlamentari si sarebbero prestati ad una soluzione scorretta e incostituzionale della crisi.

« La Destra è una minoranza tale, che ci vorrà ben lungo tempo prima che ritorni al potere. La Sinistra sola è in maggioranza alla Camera, e un Ministero di Sinistra non può non succedere a quello presieduto dal deputato Cairoli.

« Il sospetto che la Destra potesse trarre vantaggio dalla crisi ministeriale è ormai scomparso. Lealtà vuole che rendiamo giustizia ai più autorevoli capi dell'opposizione, che non hanno punto pensato di falsare il significato della votazione dell' 11 decembre, e di creare imbarazzi alla Corona, cagioni di perturbamento al paese.

« La Corona, del resto, osseguente alle norme costituzionali, ha esaminato con senno la situazione parlamentare, e non ha esitato a prendere quelle risoluzioni che erano suggerite dalla maggioranza della Camera. Il Re si è rifiutato a sciogliere la Camera dei deputati; ed ha deciso a mantenere la sua fiducia alla Sinistra.

« Ora, la Sinistra ha l' obbligo di rispondere degnamente a questa fiducia, e di preoccuparsi unicamente degli interessi del paese con quello spirito di abnegazione che l'ha distinta per tanti anni.

APPENDICE

Scorribandola - Sociale - Letteraria

II.

Vox clamans in deserto.

Nell'articolo di Venerdì io accennai quali sono i nemici capitali a cui bisogna far guerra. È uno solo; il Dubbio, il quale genera lo Scetticismo e la Corruzione. È assolutamente necessario — a mio vedere — rimettere sul trono la Fede, se si vuol salvare la società dal flagello che minaccia di colpirla. Se non è possibile questo avvenimento, attendetevi il feroce castigo.

Come vi ripeto, non per nulla i moderni legislatori e filosofi, gettano grida di apprensione, di sospetto, di affanno. Il Governo, quindi, non si dovrebbe illudere sullo stato materiale e morale del nostro paese. Il nostro giovine Re non dovrebbe far troppo calcolo sul patriottismo alcoolico e sugli entusiasmi bengalici. Non è certamente confortante e poetico entrare nel Quirinale fra una selva di baionette, tra una rete di forza pubblica, e la Regina Margherita non doveva lasciarsi sfuggire quel grido dello sconforto: *La poesia di Casa Savoia è morta.* — La Casa Savoia non rappresenta Casa Savoia, rappresenta l' Italia; e quando noi applaudiamo il Re, noi applaudiamo il principio, l' ordine, la libertà. È dunque *la poesia dell' Italia che è morta* coll' attentato di Napoli.

Il Parlamento non si dovrebbe perdere in ignobili e viziose diatribe, in questioni di partito o polemiche personali. Egli non dovrebbe idoleggiare poeticamente le formole e le astrazioni. Il giornalismo dovrebbe essere dispensiero di luce purificata, banditore di moralità. Il paese ha bisogno dei suoi utili e savi consigli. La sua missione dovrebbe diventare una divinità dell' Olimpo attorno alla quale tutte le più possenti intelligenze, i più forti ed onesti caratteri, dovrebbero formare quadrato e difenderlo a spada tratta. Tutti coloro infine che sono al timone della nave dovrebbero essere meno poeti, meno rettori, meno teorici. Fa d'uopo ch'essi ravvivino la Fede, sorveglino i funzionari, facciano rispettare le leggi, le modifichino dove sono erronee, sopprimino gli abusi, e diano a chi soffre non dei trattati, dei discorsi, delle promesse da giuocatori, ma della sana istruzione, del lavoro, del pane, del premio a chi realmente se lo è guadagnato.

Non è coi rigori, colle repressioni, coi « mezzi stato d'assedio », colle leggi eccezionali, col dire spavaldamente: noi abbiamo l' esercito, i carabinieri che si restituiscono ad una intera nazione l'ordine, la disciplinatezza, il benessere, la pace. Usando di tutte le armi del sindacato arsenale s'inaspriscono gli animi, si eccita l' odio dei partiti; l' associazione onesta diventerà una sètta; l' adonanza pacifica si convertirà in una fiera congiura ove si inviterà la folla a recarsi non a ricevere il Re, ma alle barricate.

***

Invece sapete che cosa accade? La è storia palpitante d' attualità. Permettetemi ch'io dia prima un rapido sguardo alla Francia. La Francia prima della celebre capitolazione di Sèdan, era superba, orgogliosa, spavalda. Essa non aveva tutti i torti. Si credeva forte, sana, invincibile. Si cullava nella deliziosa idea che la sua potenza materiale e morale era unica nell' Europa. Essa credeva fervidamente che quando Napoleone III andava a riposarsi, ed il Prefetto di Parigi annunziava agli 86 dipartimenti che la Francia è sempre la grande nazione, essa poteva darsi buon tempo e dormire sui morbidi guanciali di una gloria duratura. Essa faceva sogni d' oro; si alzava allegra, felice, fiduciosa nel prestigio Cesareo ereditato dal più gran capitano del secolo scorso, le pareva di vedere ancora le aquili imperiali percorrere trionfalmente il mondo, senza accorgersi, sospettare neanche, che la Francia di Napoleone III, nutriva nel suo seno un verme schifoso che non ha alcun nome in botanica, ma che nel gran libro libro della società si chiama: Corruzione.

Il La Guérronnière rivelò la piaga che cancrenizzava la Francia, ma i Francesi la vedevano così inorpellata, e dare tali segni di vitalità, che non gli abbadarono,

« Le condizioni del paese son gravi. Il Ministero Cairoli lascia un'eredità da nessuno invidiata. Gli amici nostri, che avranno il patriottismo di accettare un sì pesante fardello, avranno anche la coscienza delle odierne difficoltà.

« Bisogna mantenere intatte le pubbliche libertà, non solo sotto il rapporto dei principj, ma anche nella loro pratica applicazione. Il gabinetto di Sinistra che succederà a quello dell' onor. Cairoli non deve aver men vivo e profondo il sentimento della libertà. Rispetterà e farà rispettare lo Statuto nella lettera e nello spirito. Questo concetto della libertà però sarà in esso elevato e sapiente, poichè non sarà disgiunto dalla ferma applicazione delle leggi, dalla tutela rigorosa dell' ordine pubblico, dalla difesa energica delle instituzioni e della monarchia, che è per noi la più sicura garanzia di pace e di progresso civile e politico.

« Gli amici nostri, che costituiscono la Sinistra costituzionale, per riuscire nell'intento, dovranno innanzi tutto intendere ad un'opera di conciliazione.

« Quell'opera che doveva essere compiuta dal gabinetto Cairoli, e non fu da esso neanche iniziata, coloro che saranno onorati dalla fiducia del Re vorranno, è a sperarlo, condurla a termine.

« Facciamo appello a quanti amano il paese, e tengono caro l' onore della Sinistra, perchè si cooperino a cotesto risultato.

« Ora, che non è più a dubitarsi che la Sinistra rimarrà al potere, rappresentata da altri uomini, a nessuno però secondi nella devozione alla libertà ed alle instituzioni rappresentative, certe dissensioni non avranno più ragione di esistere, e la concordia nella maggioranza del partito potrà facilmente ristabilirsi.

« Il Ministero che va a costituirsi intanto avrà molto da apprendere dagli errori dei suoi predecessori, e, siam sicuri, non disconoscerà i bisogni reali del paese, che vuole la libertà con l'ordine, l'attuazione del pregramma della Sinistra, il conseguimento d' un maggiore benessere per tutti i cittadini.

Notizie Italiane

ROMA 15. — L' on. Cairoli, non ritenendo più possibile la formazione d' una nuova amministrazione sotto la sua presidenza, ne declinava ieri sera definitivamente il mandato nelle mani di S. M. senza però designare alla Corona l' uomo politico che potesse succedergli.

Il Re ha quindi chiamato al Quirinale gli onorevoli Minghetti, Crispi, Sella, Lanza, Nicotera e il presidente della Camera, e si è rivolto a loro per essere consigliato sulla situazione parlamentare e sul modo di risolvere costituzionalmente la crisi.

In seguito a questa conferenza, S. M. ha incaricato oggi stesso l' on. deputato Depretis della formazione del nuovo gabinetto; e l' onorevole Depretis, ossequente agli ordini di S. M. attende di già all' incarico ricevuto.

— Depretis conferì con deputati di sinistra e del centro, ed anche con Biancheri.

Pare sicuro Mordini all' interno.

Assicurasi che Depretis darà serie guarantigie alla destra.

Parlasi di un ravvicinamento fra Depretis e Sella.

Si crede che cinque o sei giorni siano necessari per la formazione del ministero.

— Hanno fatto grande impressione le parole pronunziate dal presidente del Consiglio al Senato e alla Camera dei deputati, cioè che il Ministero rimane a tutela dell' ordine.

Le prescrizioni date alle autorità politiche e militari per impedire le dimostrazioni preparate in parecchie città d' Italia sono state le più esplicite, e sono tali che da un pezzo non si era avvezzi ad averne di simili.

A proposito di *non prevenire ! !*

NAPOLI — L' autorità fece togliere i cartelli che invitavano i cittadini ad una dimostrazione a favore del ministero Cairoli, e diede ordine di sciogliere colla forza l' assembramento, ove si facesse.

— Il presidente del Tribunale procedette al sorteggio dei giurati per la sessione straordinaria delle Assise che comincerà al 17 dicembre. In queste verrà giudicato il Passanante.

Notizie Estere

FRANCIA — La Camera dei deputati francese già ultimò i suoi lavori, e non terrà più per quest' anno alcuna seduta, ammenochè il Senato non introduca qualche modificazione nei bilanci, già da essa approvati, nel qual caso dovrà riunirsi verso la fine dell' anno per prender in esame quelle modificazioni.

La campagna è dunque terminata per ciò che riguarda il ramo più direttamente elettivo del Parlamento, ma nel Senato vi sarà ancora, a quanto sembra, qualche non lieve scaramuccia.

Se il contegno dei senatori di destra corrisponderà al linguaggio dei giornali dello stesso partito, è probabile che la maggioranza « conservatrice » approfitti dei pochi giorni di vita che ancor le rimangono per dar battaglia al gabinetto. Nella discussione dei varj bilanci parecchi ministri verrebbero attaccati per certi loro atti contrarj ai principj « conservatori », come fu, per esempio, la proibizione delle processioni a Marsiglia.

RUSSIA — Il ritorno del principe Gortschakoff alla direzione della politica estera viene interpretato in questi circoli diplomatici come una smentita alle voci che si erano fatte correre di una prossima abdicazione dello Czar.

Lo si ritiene altresì come indizio che la lega dei tre Imperatori sia più solidamente cementata.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale terrà domani seduta.

Un bel colpo fallito. — Ieri mattina alle 5 ant. a mezzo chilometro da Copparo il Procaccio di quel capoluogo di Mandamento, fu fermato da quattro malandrini che egli scambiò in sulle prime per doganieri.

Detti individui lo depredarono della corrispondenza ordinaria di ieri diretta all' ufficio provinciale di Ferrara e di lire 60 circa di proprietà di esso commesso.

Rimasero salvi i pieghi raccomandati con valori, e L. 1200 dell' incasso di sabbato che i grassatori supponevano forse contenersi nella corrispondenza derubata.

Corte d' Assisie. — Sabbato furono nuovamente interrogati i quattro testimoni, che nella seduta di Venerdì erano stati arrestati come sospetti di testimonianza falsa o reticente. L'avv. Guelfo Pasetti modificando la sua prima deposizione, ha ammesso di essersi presentato a certo sig. Paltrinieri offrendogli per lire 3000 la cambiale di L. 6000 a carico di solidissime persone, di cui era depositario per mandato dell'imputata Saltari; e venne perciò restituito immediatamente a libertà. L' istruzione procederà contro gli altri tre testimoni. Lo Zambonelli però venne rimandato a piedi liberi avendo attenuata la flagranza della falsità emersa dalla sua prima deposizione.

La causa fu perciò sospesa e rinviata ad altra Sezione.

Personale giudiziario. — L' avvocato Edoardo Romagnoli Pretore ad Imola, fu nominato Pretore del nostro 1° Mandamento in sostituzione dell' avv. Federico Ricci che fu, come i lettori sanno, promosso a giudice nel Tribunale di Perugia.

L' avvocato Martini Pretore a Copparo viene trasferito a Imola.

Concorso. — A tutto il 31 Decembre è aperto pubblico concorso per la nomina di una Guardia Municipale.

Arresti : un borsaiuolo e un tale indiziato di complicità nella grassazione a danno della signora Minguzzi.

Neve. — Un nuovo candidissimo tappetto si è steso ieri sulle nostre vie. La neve caduta non fu molta, ma oggi un gelido rovaio che arriva alle ossa la rende oltre ogni dire molesta e pericolosa ai viandanti e ai quadrupedi.

Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dall' 8 al 15 corr.:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.	N.	16
» » d' Igiene	»	2
» » sulle pubb. Vett.	»	3
Totale	N.	21

— Importo delle multe applicate per mancanze nella pubblica illuminazione a gaz L. 40.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 7 cani.

Promozione. — L'ufficio di P. S. ci comunica che il Maresciallo Morandi delle guardie a Ferrara è stato promosso comandante la compagnia di Venezia.

Sono stati depositati presso l' ufficio di polizia Urbana i seguenti oggetti ritrovati :

Un drappo, ovvero asciugatoio.
Un cappello nero.
Una chiave.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera rappresentazione della compagnia equestre e ginnastica Stekel e Truzzi.

Il Teatro sarà riscaldato con apposite stufe.

Prestito Bevi l'acqua. — A consolazione — se sono ancora suscettibili di essere consolati — dei possessori delle cartelle *Bevilacqua la Masa.*

L' Avvenire di Roma reca la notizia che l' estrazione del Prestito Bevilacqua La Masa avrà luogo nel mese di gennaio prossimo e probabilmente il primo del mese stesso.

Qesta estrazione comprende nientemeno che un premio di mezzo milione, che il R. Commissasio vorrebbe soddisfare, non con abili, ma in contanti.

Tutto dipende, dice il *Bollettino generale,* che le rendite possano dare tanta somma necessaria per far fronte ai pagamenti.

La ripresa delle estrazioni non vorrebbe però dire che la questioni tra i coniugi Bevilacqua La Masa e il Governo sia definita. Questa riattivazione non sarebbe che le conseguenze degli atti di sequestro fatti dal governo nello interesse dei possesori delle obbligazioni, ma rimane impregiudicata la sistemazione del prestito che è sempre oggetto di studi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 11 Decembre 1878 :

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Grillenzoni cav. Leonello di Ferrara, d' anni 38, celibe, maggiore dei

---

e la stampa rise quasi in faccia al profeta, chiamandolo: un visionario.

Un bel giorno s' andò alla guerra cantando delle ariette di Offemback, ma l'indomani, la Francia diede all' Europa il più colossale degli scandali, cascò nelle braccia d'una ciclopica disillusione nel vedere la sua potenza crollare come una casa mal costruita, e pianse, si vestì a lutto, si adirò, si sfogò colla guerra civile. Poi, giunse il momento della prostrazione, il momento in cui a sangue freddo si guarda in faccia alla realtà. La Francia maledì gl'idoli, li imprigionò, e nascose la sua vergogna, la sua umiliazione, sotto le larve d'uno scetticismo arrogante e di uno spirito arguto ma insolente.

Oggi la Francia si dimena, si contorce fra le strettoie d'una repubblica che le misura la libertà come un farmacista le goccie del laudano, d' una repubblica borghese e prepotente, la quale possiede tutti i difetti di una nuova arricchita. La Francia, è vero, ha fatto vedere all' Esposizione di Parigi, che è ancora quella nazione potentemente industriale, ma checchè ne dicano, è stato uno sforzo titanico; essa ha voluto dare il più grande spettacolo che si sia rappresentato sulle scene del mondo nel secolo XIX, e vi è riuscita, ma io sono convinto che l'Esposizione di Parigi non abbia provato altro che la Francia è ricca, ma che essa non è felice. Il giorno in cui le altre nazioni potranno vivere delle loro industrie e dei loro prodotti, la Francia sarà sempre una florida nazione, ma il poeta della *Leggende des Siécles,* non potrà più buttare in faccia all'Europa il famoso : *Parigi è il cervello del mondo.*

***

Ed ora veniamo a noi.

Or sono pochi mesi l' Italia si diceva che dava lezioni di civiltà, di morale, di buon senso politico. Noi ne gioivamo, ne andavamo alteri. Vittorio Emanuele, il Fattore dell' Unità Italiana moriva compianto da tutto il mondo. L' Italia si vestì a gramaglia, pianse, perdette i suoi vaghi colori, spogliò i suoi giardini per deporre tutti i fiori più coloriti, profumati, eloquenti sulla tomba del gran Re, e avrebbe voluto innalzargli un monumento così colossale che lo si vedesse da un estremo all' altro della penisola da Lui redenta. La successione d' Umberto I promosse un plebiscito di fiducia, di amore, di devozione. L' Italia è monarchica, calma, felice — si disse: — se vi è gente che soffre o si lamenta è gente oziosa od ipocondriaca. Essa consultò i suoi polmoni e si accertò che nel viaggio di presentazione dei Reali sovrani, poteva urlare dì e notte: viva il Re! viva Casa Savoia! viva l' Italia monarchica! Infatti i telegrafi si mettono in moto, i prefetti inondano le città di manifesti, i cannoni tuonano, i fiori diluviano, le fanfare reali suonano, migliaia di bocche urlano: viva il Re! il Re dà la mano agli operai, gli operai al Re, il giornalismo annebbia d'incenso le sue colonne, i poeti cantano. Dio! com' è monarchica l' Italia ! com' è felice ! che florida esistenza essa trascina !

Tutto ad un tratto la scena cambia. All' orizzonte sorge uno spettro rosso, gigantesco, l' Internazionale. Come? L' Internazionale in Italia? E via! È possibile in Russia, in Germania, ma in Italia, la terra della libertà e della cuccagna? è un sogno, un' utopia. Eppure, sissignori, l' Internazionale senza che nessuno se ne accorgesse lavorava, aveva i suoi adepti, le sue fabbriche di bombe, i suoi fondi, i suoi ispirati. Non vi ridirò le tristi vicende che funestarono testè l' Italia tutta. Vi dirò solo che l' Italia calma, morale, felice, s' accorse di possedere il suo verme che sturba, e non poco, chi governa e chi è governato. Che cosa ne avvenne? È naturale: la reazione. I fatti atroci destarono ribrezzo ed ira. Il Re però cominciò a dubitare della lealtà e vigilanza del suo governo; il governo onesto di Cairoli restò sbalordito e si allarmò, il Senato — il reclusorio delle intelligenze più spiccate del nostro paese e dei catarri più ostinati e violenti — strepitò per dieci, il Parlamento urlò per cinquanta, la nazione dubitò, strepitò ed urlò per mille. La stampa indignata, sgomentata, pallida, nervosa, diventò — o fenomeno! — d'un solo colore, scagliò anatemi sugli autori dei delitti, avrebbe voluto vederli impri-

Bersaglieri con Tabbarini Margherita di Firenze d' anni 20, nubile, possidente.
MORTI — Guitti Francesco fu Vincenzo, di anni 38, muratore, celibe.
Minori agli anni sette N. 1.

12 Dicembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Manservigi Carolina fu Francesco d' anni 14, sarta, nubile.
Minori agli anni sette N. 3.

13 Decembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Baroni Antonio di Ferrara, di anni 22, celibe, con Roccaforti Beatrice di Borgo S. Giorgio, d'anni 18, maestra nubile
MORTI — De Luigi Teresa fu Giovanni, di anni 68, donna di Casa, coniugata — Rossi Enrico fu Egidio, d' anni 44, villico, coniugato — Camanzi Rosa fu Antonio, di anni 35, affari domestici — Petrucci Giovanni fu Giuseppe, d' anni 83, industriante vedovo — Buzzoni Luigi fu Girolamo, di anni 55, contadino, coniugato.
Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche

14 Dicembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° - 3°, 5 C
Alt. med. mm. 754, 36	» mass.° 0°, 0. »
Umidità media: 86,° 8	Vento dom. ONO.

Stato del Cielo:
Sereno — Nebbia

15 Dicembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° - 9°, 8 C
Alt. med. mm. 751, 47	» mass.° - 1, 6. »
Umidità media: 88°, 9	Vento dom. ONO.

Stato del Cielo
Nuvolo, Sereno, Neve

La neve è cominciata a ore 7 1/2 ant. ed ha continuato a cadere fino alle ore 3 1/2 pom. — Altezza della neve caduta mm. 54.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Dicembre ore 11 min. 59 sec. 11

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 *Decembre* 1878

FIRENZE . . .	49	59	6	57	75
BARI	70	11	83	2	23
MILANO. . . .	12	26	1	62	43
NAPOLI . . .	78	6	9	3	52
PALERMO . . .	63	78	74	72	52
ROMA	63	76	70	25	90
TORINO . . .	48	30	22	7	13
VENEZIA . . .	89	20	6	61	14

Congregazione Consorziale
DEL SECONDO CIRCONDARIO
POLESINE S. GIORGIO

NOTIFICAZIONE

A termini del § 10 del Piano organico pubblicato il 4 Ottobre 1820, tuttora vigente, si devono eleggere due Deputati in sostituzione di quelli che per ragione di turno cessano coll' anno corrente dalle loro funzioni.

In appoggio pertanto al Dispaccio 30 p. p. Novembre N. 6810 dell' illustrissimo sig. R. Prefetto che approva per tale oggetto la convocazione generale degl' interessati, se ne deduce colla presente l' opportuna notizia a tutti i possessori di fondi rustici *nelle prime sei sezioni del Circondario,* invitandoli ad unirsi in questa residenza il giorno di Lunedì 23 corrente Decembre, alle ore 12 meridiane per procedere alla nomina suddetta, sotto l' osservanza delle norme seguenti:

1. Saranno ammessi al convocato quei soli possidenti che si riscontrino inscritti nei Campioni Consorziali di esse sei Sezioni.

2. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i Mandatari, come si usa in tutti i Collegi elettorali.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli i quali potranno essere rappresentati dai loro Tutori e Curatori: la stessa facoltà è accordata alle Donne ed ai Corpi morali, potendo in loro vece intervenire i Mandatari muniti di legale mandato.

4. La nomina dei due Deputati si farà *per ischede.* Ciascun Possidente o Mandatario consegnerà una scheda che contenga *il nome cognome e paternità di due individui possidenti nelle prime sei sezioni suddette.* Gli eletti saranno quelli ai quali toccherà la maggioranza dei voti, in caso di voti pari la preferenza sarà dovuta ai più anziani d'età.

5. Ciascun votante non potrà dare che *una sola scheda* in favore di due possidenti.

6. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sottovoce al Presidente della Congregazione, o al Deputato che in sua vece presiederà l' adunanza, i nomi di quelli che vuole eleggere, ed Egli scriverà la scheda, e la depositerà colle altre nell' urna.

7. Si avverte da ultimo che l' iscrizione degli elettori, ed il deposito delle schede avranno luogo dal mezzogiorno ad un'ora pomeridiana e che *qualunque sia per essere il numero dei votanti* l' adunanza sarà valida.

Dalla Residenza della Congregazione Consorziale,

Ferrara 4 Decembre 1878.

IL PRESIDENTE
GULINELLI conte cav. GIOVANNI Seniore.

---

gionati come Trenck, avrebbe desiderato mangiarli vivi e fare assistere così il mondo ad un corso di rappresentazioni antropofaghe. Poi, rimessa in calma, invocò l' ordine, impose che venisse assicurata la vita e la proprietà. Nel Parlamento si fanno piovere le interpellanze numerose come le cavalette in Egitto, e, ieri, al ministero, la Camera con la buona grazia di Crespino De' Tacchetti gli ha detto: - *Signori, potete chiudere - E a spasso andar.* Intanto si perquisiscono le case sospette, si sciolgono i circoli rivoluzionari si fanno arrestare i perturbatori, s'iniziano i processi, e forse, si faranno diventare dei numeri coloro che, ieri, erano degli uomini. E mentre si eseguiscono queste brillanti operazioni, l' Italia ritornò a consultare i suoi polmoni e si convinse per la seconda volta che poteva gridare: viva il Re! viva Casa Savoia! viva l' Italia Monarchica! Infatti si allagò il paese di entusiastiche dimostrazioni, si firmarono delle proteste e degli indirizzi, si convertì il Quirinale in una sala di perenne ricevimento, si aprirono delle collette, i ricchi erano convinti di beneficare, di dare lavoro, di sfamare, e di lenire chi soffre, affine che non si sentisse più parlare di visite alle casse e di rimettervi la pelle. Fatte ed ideate queste bellissime e generosissime cose, mosse un po' dalla devozione alla monarchia, un po' dall' amore all' ordine, un po' dalla vanità, un po' dalla paura, si crede ora che l' Italia sia ritornata ad essere calma, felice, che gli odi siano cessati, che il popolo vada al lavoro cantando, che, in una parola, l' Italia sia monarchica, quindi non corra più alcun pericolo.

Questa - a mio vedere - sarebbe stata l' opinione di quel povero Michele Perrin — ve lo ricordate? — pronto a cadere fulminato quando il capo della polizia, il quale poco prima gli aveva detto con gioia voi avete salvato la Francia, — e tutto ad un tratto gli gridò con accento doloroso: voi l' avete perduta!...

Ma questa opinione non è la mia, perchè vedo che...

Il resto ve lo dirò Giovedì.

A. Fiaschi

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Versailles* 14. — *Senato* — Il ministro dell' interno approvò l' operato del maire di Marsiglia il quale proibì una processione che volevasi far degenerare in manifestazione politica.

Buda pest 14. — La Delegazione ungherese approvò la proposta della Commissione accordante il credito dei 20 milioni per l' occupazione del 1879.

Padova 15. — Stamane è stato inaugurato il Congresso delle Banche popolari italiane. Quasi tutte, le Banche popolari italiane erano rappresentate. Si lessero indirizzi di simpatia inviati dalle associazioni delle Banche popolari tedesche e belghe. Il presidente Luzzatti pronunziò un discorso che fu applauditissimo.

Parigi 15. — Il *J. des Débats* crede sapere che l' Inghilterra garantirà il prestito turco mediante la cessione d' Alessandretta, che diverrebbe la testa della linea ferroviaria dell' Eufrate.

Parigi 15. — Si ha da Costantinopoli: Credesi che la congiura contro il sultano sia poco seria. Alcuni personaggi interessati d' allontanare i nemici personali avrebbero con questo modo cercato d' influire sul carattere diffidente del sultano.

Alessandria 14. — Rivers Wilson propose l' abolizione dei controllori generali inglese e francese se l' amministrazione della cassa del debito l' acconsente, Baravelli membro italiano dell' amministrazione della cassa fu nominato auditore generale, Blum fu nominato sotto segretario del ministero delle finanze. e Fitzgerald controllore generale della corte dei conti.

(Non ancora pubblicati)

Versailles 14 — Senato — Si discute il bilancio degli esteri. Gottraut Biron interpella circa l' esecuzione del trattato di Berlino, e domanda di essere assicurato circa all' avvenire. Waddington risponde: Le istruzioni dei plenipotenziari di Berlino si riassumeranno per difendere gli interessi della Francia, per mantenere la pace in Europa per non compromettere la nostra neutralità, ed evitare ogni impegno per l' avvenire. I plenipotenziari adempirono lealmente il mandato.

Il ministro crede che la pace sia subordinata all' esecuzione del trattato, e constata che molte clausole sono già eseguite. La Francia sostenne gl' interessi della Grecia perchè è politica tradizionale: dice che le trattative riguardanti la Grecia sono pendenti.

La Francia in tale questione si assicurò il concorso di altre potenze, quindi sarà l' azione europea dovuta all' iniziativa della Francia. L' Europa ha fiducia nel governo francese, noi non abbiamo impegni, non ne prenderemo e resteremo liberi.

Roma 14. — Il *Diritto* dice che S. M. il Re aveva incaricato Cairoli di ricomporre il Ministero, ma apparendo imminente un nuovo voto di coalizione che avrebbe provocato lo scioglimento della Camera, giudicato d' altronde ora inopportuno, fu abbandonata la divisata soluzione della crisi.

Cairoli interpellato stamane dal Re designò Farini per la formazione del Gabinetto, ma questi non accettò il mandato.

Zanardelli e Doda avevano anch' essi insistito presso Cairoli, affinchè accettasse l' incarico di formare il Gabinetto senza la loro partecipazione.

Altri giornali dicono che S. M. il re chiamò stamane i capi dei partiti del Parlamento per consultarli. In seguito a queste conferenze S. M. il re avrebbe incaricato Depretis di formare il Gabinetto.

Depretis ebbe conferenze con parecchi membri della Camera.

Roma 14. — CAMERA DEI DEPUTATI

È annunziato che dallo scrutinio dei voti dati ieri per la nomina di commissari di vigilanza presso alcune amministrazioni governative, niuno risultò avere ottenuto la maggioranza assoluta. Si passa ad una votazione di ballottaggio.

Cairoli partecipa dippoi alla Camera che avendo S. M. il re accettato le dimissioni del Gabinetto, questo rimane, per suo volere, fino a che sia costituito il nuovo Ministero.

Si scioglie la seduta con riserva di riconvocazione a domicilio.